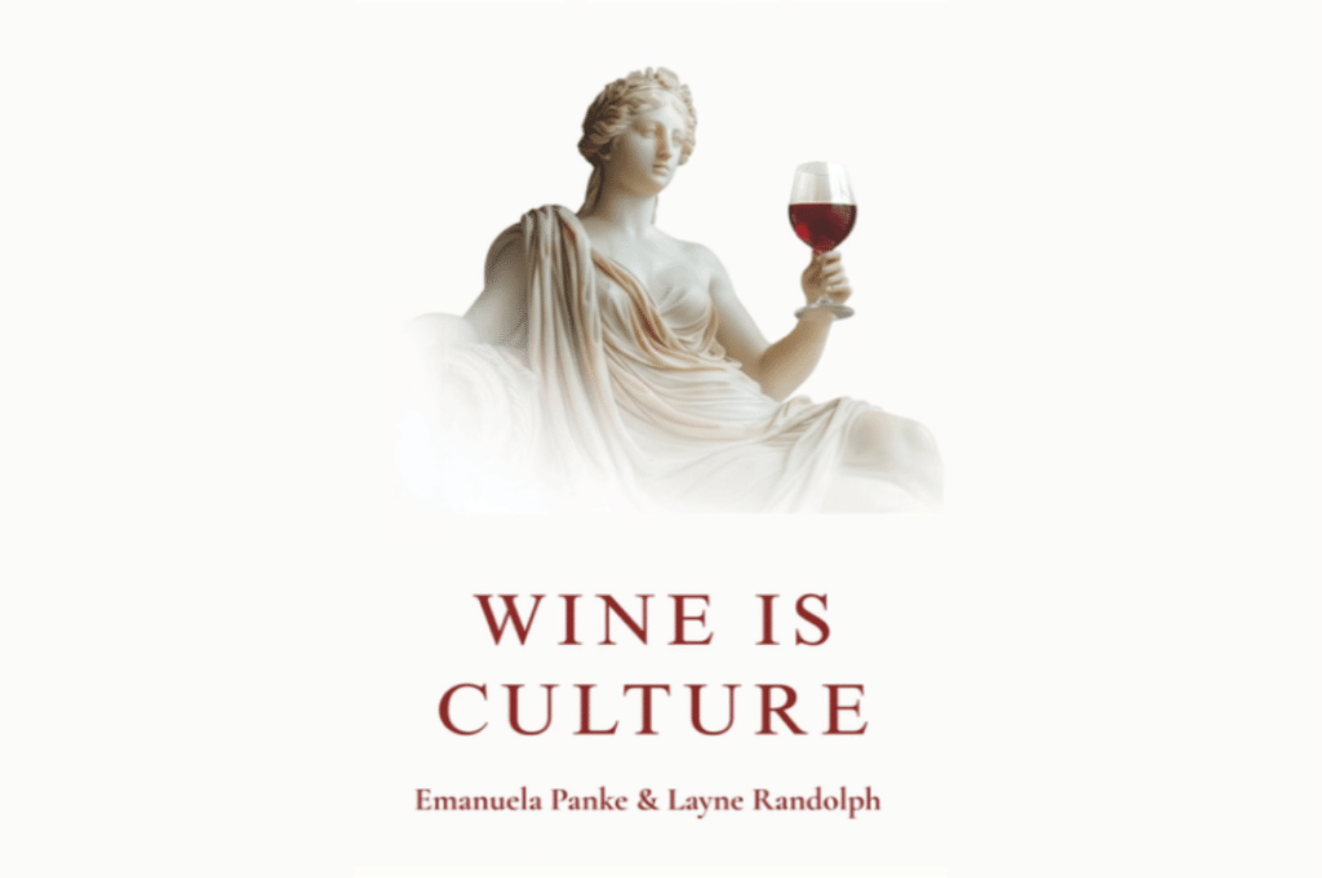
Wine Is Culture, il vino come lingua comune dei popoli

scritto da Redazione Wine Meridian | 16 Novembre 2026



Wine Is Culture, il libro di Emanuela Panke e Layne Randolph, segue la vite in undici tappe, dal Caucaso al Danubio. Ogni capitolo collega storia e presente, con esempi come Mostar e Wines of the Bible. Il messaggio per consorzi e cantine: l'enoturismo cresce quando il bicchiere entra in un racconto culturale più ampio.

Emanuela Panke è per noi una delle più grandi esperte di valorizzazione territoriale. Da oltre vent'anni guida Iter Vitis, l'Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa dedicato al patrimonio vitivinicolo. Ha coordinato decine di progetti europei e ha lavorato con ministeri, università e comunità locali di tutto il mondo del vino. Chi lavora sui territori del vino sa quanto sia raro trovare qualcuno che unisca visione culturale e capacità concreta di costruire reti.

Wine Is Culture **nasce dall'incontro con Layne Randolph**, giornalista americana che scrive di vino e viaggi per testate come Wine Enthusiast e Decanter. Randolph stava lavorando a un servizio sul recupero dei vitigni dell'antica Roma. È stata Giovanna Trisorio di Cincinnato, a Cori, a presentarle Emanuela. Da un'intervista è nato un dialogo, e da quel dialogo il libro. Anche il titolo viene da lì, da una frase che Emanuela ripete da sempre senza giri di parole: Il vino è cultura.

Il libro non vuole essere una storia completa del vino, ma **sceglie undici tappe** che, messe in fila, raccontano come la vite si è mossa nel tempo e nello spazio. Si parte dal Caucaso, con la grotta di Areni-1 in Armenia, dove c'è la più antica cantina conosciuta, e con i qvevri georgiani. Poi l'Anatolia, l'Egeo, il Levante, l'Impero romano. Quattro capitoli parlano direttamente all'Italia. C'è Roma, con la vigna sul Palatino e il lavoro sui vitigni antichi a Cori, c'è la Sicilia, raccontata come un'orchestra in cui ogni vigneto suona il suo strumento, c'è il Sulcis, con le vecchie viti a piede franco nella sabbia e c'è Venezia, che ha costruito parte della sua ricchezza sul commercio della Malvasia. Il viaggio prosegue tra Aquitania e Occitania e nella valle del Douro, e si chiude sul Danubio, dove la vite "perduta e ritrovata" torna verso il Mar Nero da cui era partita.

Il pregio più grande del libro è che **non si ferma alla storia**. In ogni capitolo torna la stessa domanda: **cosa ci insegna questo passato sul modo di raccontare e far vivere oggi un territorio del vino?** Gli esempi sono forti. Il progetto del Museo del Vino di Mostar, pensato come spazio neutrale per le comunità musulmana, cattolica e ortodossa. Oppure Wines of the Bible, che in Israele mette insieme produttori arabi e israeliani attorno a una narrazione condivisa. Qui il vino diventa strumento di diplomazia dal basso..l

Le pagine che ci hanno colpito di più sono quelle conclusive. Panke e Randolph scrivono che **l'enoturismo funziona davvero**

quando smette di essere solo degustazione e diventa turismo culturale. Cioè quando il bicchiere si inserisce in un racconto più ampio, fatto di paesaggio, architettura, archeologia, artigianato e persone. È la strada per arrivare anche ai giovani e a chi il vino non lo beve, un pubblico che il nostro settore fatica a intercettare. Per riuscirci servono alleanze tra produttori, storici, archeologi, architetti e professionisti del turismo.

Un paio di avvertenze: il libro è in inglese e per ora non esiste una traduzione italiana. **Lo consigliamo ai consorzi, alle strade del vino, a chi si occupa di accoglienza in cantina e a tutti gli amministratori che parlano di "valorizzazione del territorio" senza sapere bene da dove cominciare**. Qui trovano la prospettiva giusta. Il vino non è mai stato solo una bevanda, e i territori che lo hanno capito sono quelli che oggi hanno qualcosa da raccontare.

Punti chiave

1. **Undici tappe dal Caucaso al Danubio** raccontano come la vite si è spostata nel tempo e nello spazio.
2. **Quattro capitoli sull'Italia** esplorano Roma, la Sicilia, il Sulcis e Venezia.
3. **Ogni capitolo collega il passato al presente**, mostrando come raccontare oggi un territorio del vino.
4. **Mostar e Wines of the Bible** mostrano il vino come strumento di diplomazia dal basso.
5. **L'enoturismo funziona quando diventa turismo culturale** e nasce da alleanze tra produttori, storici, archeologi e architetti.